MERCOLEDÌ 21 FEBB. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 44

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

I liberali inglesi contro la Francia

La Camera dei comuni respinge la proposta di Asquith e Lloyd George

LONDRA, 19. — (Camera dei Comuni). Rispondendo ad una interrogazione Bonar Law dice che un libro bleu sarà pubblicato sulle trattative di Losanna che farà completa luce sulla situazione del vicino oriente. Ma è preferibile, egli aggiunge, non pubblicare questo libro bleu, prima delle conclusioni del trattato con la Turchia. Bonard Lav conclude con la speranza che le trattative di Losanna riusciranno tra breve tempo ad ottenere la pacificazione generale delle regioni del vicino oriente.

IL DISCORSO DI LLOYD GEORGE

Lloyd George prende la parola. Egli sostiene a lungo l'emendamento liberale affermando di essere partigiano delle riparazioni e proclama che se un paese devasta un altro paese deve ricostruirlo, altrimenti sarebbe un incoraggiare gli invasori e provare il peggiore militarismo. L'ex primo ministro rinnova l'attacco formulato nella stampa contro la Francia alla quale attribuisce propositi estranei alle riparazioni. Contrariamente agli oratori precedenti Lloid George sostiene che l'opinione pubblica francese non è favorevole alla occupazione della Ruhr. Dipinge a foschi colori il risultato dell'impresa francese e afferma che sono ugualmente impegnati l'orgoglio della Francia e della Germania. La Francia non può indietreggiare, ma ha commesso un errore grave di psicologia. Lloid George si dice favorevole ad assicurare la Francia mediante la Gran Bretagna e la Società delle Nazioni. Rimprovera a Poincarè di avere rifiutato il patto offerto a Briand e critica il piano di occupazione della Ruhr. Prega Bonard di prendere l'iniziativa di tastare il terreno presso gli Stati Uniti e poi presso la Francia allo scopo di risolvere le difficoltà.

PARLANO FISHER E LORD CECIL

L'ex ministro Fisher ha svolto un emendamento col quale, benchè approvi la politica del gabinetto di Bonard Lav, rifiuta di associarsi all'occupazione della Ruhr, affermando che questa occupazione è pericolosa. Sostiene la necessità di mantenere una buona intesa con la Francia ed elogia le brillanti qualità di Poincarè. Fisher ha dichiarato di riconoscere con tutti gli inglesi le difficoltà in cui si trova Poincarè il quale è costretto ad agire per seguire l'opinione pubblica francese e per necessità di bilancio, riconosce che gli abitanti delle regioni devastate sono impazienti di ottenere i versamenti a titolo di riparazione e ritiene che la Germania finga la povertà e che potrebbe liquidare il debito interno. L'ex ministro ha concluso affermando che la occupazione francese è stata fatta con tatto e con riguardo per la popolazione, ma che tuttavia le privazioni che si impongono agli abitanti poveri e la ripercussione sulla prosperità industriale contengono ragioni che, secondo lui, giustificherebbero l'approvazione dell'emendamento.

Lord Robert Cecil si oppone all'emendamento di Fisher dichiarando che le circostanze potrebbero eventualmente richiedere la rottura dell'intesa ma che deve essere fatto il possibile per conservare l' amicizia della Francia; e suggerisce nuovamente di chiedere l'intervento degli Stati Uniti.

Branbury, delegato alla commissione delle riparazioni dichiara di essere favorevole alla occupazione della Ruhr. «Io credo, dice, che la maggioranza del popolo inglese condivida il mio parere. Brandbury giudica che il discorso di Lloyd George non può che incoraggiare che la Germania e provocare malumori in Francia.

Neilly parla nello stesso senso, applauditissimo.

LA RISPOSTA DI BONAR LAW

Bonar Lav, prende la parola. Pure non essendo partigiano della occupazione della Ruhr, egli dice, il governo inglese crede di adottare un atteggiamento antagonistico verso la Francia non servirebbe nè agli interessi inglesi nè a quelli della pace generale. Non crede che l'idea base di Lloyd George, che tende a fare opposizione alla Francia, possa migliorare la situazione. La Francia non ha voluto accettare la mediazione dalla società delle nazioni prima di inoltrarsi sulla via dei provvedimenti che ha adottato. La Francia non vorrebbe sentirne parlare ora. Il governo britannico è certo che qualsiasi tentativo di intervento verrebbe considerato dai francesi con ostilità. Il governo è pure convinto che se provvedimenti effettivi fossero per fare della Società delle nazioni un organismo forte, ci si urterebbe immediatamente contro le ostilità franco-italo-belga e verso la società stessa. Cosa diventerebbe allora questo organismo? Bonar Lav ricorda che Lloyd George, il quale insiste sulla illegalità della occupazione della Ruhr, propose meno di due anni or sono di inviare un «ultimatum» alla Germania e di occupare senz'altro la Ruhr. E' esattamente ciò che fanno i francesi oggi, rileva l'oratore.

Il primo ministro afferma che se la Gran Brettagna non si è unita alla Francia è perchè è convinta che gli obblighi di cui si cerca di ottenere l'adempimento non possono essere sod disfatti. Insiste sul fatto che la Francia da quattro anni a questa parte non ricevette alcuna delle riparazioni alle quali aveva diritto e che stanca di aspettare si trova oggi nella possibilità di prendere provvedimenti per por fine ad un simile stato di cose, poichè nessun rappresentante del governo americano ha suggerito finora che il suo governo fosse pronto a intervenire nelle questioni europee.

Bonar Lav continua dicendo: Nulla di ciò che noi avremmo potuto fare, avrebbe impedito l'azione della Francia. Noi avevamo la scelta per decidere se questa azione dovesse essere adottata o non. Saremmo stati allora amici o nemici. Abbiamo la via alternativa poichè tale è il nostro punto di vista. «Riguardo al mantenimento delle truppe britanniche di occupazione in Renania l'oratore dice che nell'interesse dell'Europa e dell'Intesa è necessario mantenerlo finchè sarà possibile. Il primo ministro soggiunge: «Ho detto ultimamente, forse con qualche esagerazione, che il ritiro delle truppe significherebbe la fine dell'intesa. Questo è il mio sentimento. Difatti ognuno può rendersi conto che ciò sarebbe un grave provvedimento. L'oratore richiama infine l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che l'azione del governo francese ricevette l'approvazione quasi unanime del parlamento e termina insistendo sulla inutilità di un passo presso la Società delle nazioni che non avrebbe per effetto che irritare gli alleati.

La mozione presentata dai liberali asquithiani e Lloyd Georgiani, diretta ad ottenere la nomina di una commissione di esperti con la collaborazione degli Stati Uniti e sotto l'egida della Società delle Nazioni, incaricata di valutare la capacità della Germania nei riguardi dello stato dei pagamenti a essa dovuti, messa i votazione viene respinta con 305 contro voti contro 96.

Gli inglesi hanno consegnato ai francesi le stazioni che desideravano

COLONIA, 20

Gli inglesi hanno lasciato le stazioni di Hareff, di Riedburg e di Olsdorf che sono state occupate dalle truppe francesi. Così la linea ferroviaria Neuesdueren si trova ora interamente nelle mani dei francesi. I ferrovieri che si sono rifiutati di lavorare agli ordini dei francesi sono stati licenziati.

Memel è passato alla Lituania

KOVNO, 20.

La Commissione straordinaria ha consegnata ieri al presidente del consiglio Gailins la notifica della decisione della conferenza degli ambasciatori che attribuisce Memel alla Lituania. La Commissione straordinaria con le truppe francesi e con i servizi dell'alto commissariato si è imbarcata a bordo della corazzata «Voltaire».

Poincarè illustra la situazione nella Ruhr e nella Renania occupata

Non si tratta di una gestione diretta ma di controllo affidato a 60 ingegneri

PARIGI, 19. — Nella sua esposizione alla commissione degli affari esteri della Camera il Presidente Poincarè parlando della questione di Memel ha fornito informazioni complete sugli avvenimenti rivoluzionari accaduti in questa città ed ha comunicato un telegramma del ministro di Francia a Kowno, il quale segnala che la Lituania non sarebbe completamente soddisfatta dalla conferenza degli ambasciatori, che l'agitazione continuerebbe a Kowno ove alcuni elementi darebbero prova di un manifesto spirito bellicoso.

Poincarè ha poi detto che informazioni giunte al Quay d'Orsay nel pomeriggio dal ministro di Francia e Varsavia non accennano alla esistenza di ostilità tra la Polonia e la Lituania; però alcuni dispacci fanno menzione di movimenti di truppe e segnalano rombi di cannone.

Il presidente Poincarè dando quindi informazioni sulle circostanze che hanno condotta alla occupazione della Ruhr ha dichiarato che i francesi e i belgi occupano nel bacino della Ruhr duemilaottocento chilometri quadrati e 500 chilometri quadrati non sono occupati. La regione occupata, ha soggiunto Poincarè, produce annualmente 90 milioni di tonnellate di carbone; la regione non occupata ne produce 8 milioni. Le miniere fiscali rappresentano soltanto la quinta parte della produzione totale. Su 14 mila 500 forni da coke ne abbiamo occupati 14,200 che possono fornire generalmente 80.000 tonnellate.

La popolazione totale del bacino della Ruhr ammonta a 3 milioni e mezzo dei quali 3 milioni si trovano nella regione occupata. Su 500.000 minatori che lavorano nel bacino 450.000 si trovano nella zona occupata e sono per la maggior parte tedeschi. Tra essi si contano anche 80.000 polacchi. Il personale dirigente delle miniere comprende circa 1.200 persone. I francesi ed i belgi controllano i nove decimi della produzione.

Poincarè ha poi elogiato il generale Degoutte dichiarando che non si pensò mai e non si pensa affatto a sostituirlo.

Noi non intendiamo, ha continuato Poincarè, di gestire direttamente la Ruhr; la nostra missione puramente di controllo è affidata a 60 ingegneri per la maggior parte francesi. Sono attesi alcuni ingegneri inglesi volontari. In risposta agli atti di sabotaggio abbiamo espulsi 283 alti funzionari della Ruhr e 55 dalla Renania. Essi saranno sostituiti da funzionari dal grado inferiore perchè non dobbiamo sostituirli con funzionari francesi. Prima della nostra occupazione circolavano nella Ruhr 585 treni viaggiatori e 680 treni merci, ma ora in seguito al turbamento causato dagli ordini dati da Berlino, circolano nella Ruhr circa 70 treni al giorno. Dal principio dell'occupazione sono già stati realizzati progressi e si prevede che in breve termine essi aumenteranno. Si contavano 40.000 ferrovieri nella Ruhr e 120.000 nella Renania; la Francia ha mandato in queste regioni solo 9.640 ferrovieri. Non esiste in tutta la regione occupata materiale rotabile francese. Le autorità di occupazione hanno spedito finora in Francia e Belgio 1.026.000 vagoni di carbone.

Il signor Poincarè continuerà la sua esposizione in sua prossima seduta. Il Presidente della commissione Signor Leiquez ha ringraziato Poincarè dell'esposizione fatta e dei documenti presentati dicendo che gli uni e gli altri hanno permesso alla commissione di rendersi conto delle direttive della politica estera del governo e dei metodi prudenti e fermi addottati per tutelare gli interessi della Francia.

La versione sul conflitto fra polacchi e lituani nella zona neutra

VARSAVIA, 20. — Il presidente del Consiglio Sikorski ha fatto ai rappresentanti della stampa estera alcune dichiarazioni. Egli tra l'altro ha detto che l'azione polacca si è svolta finora con scrupolosa esattezza. In base alle decisioni del governo una parte della zona neutra riconosciuta alla Polonia dalla Società delle Nazioni è stata occupata e ciò unicamente ed esclusivamente mediante due battaglioni di guerdia doganali, che si sono schierati lungo la nuova linea di demarcazione.

La Polonia, ha continuato Sikorski, quantunque in possesso di un mandato di disarmo delle bande, non ha adoperato alcun soldato a questo scopo. Durante la presa di possesso della zona neutra sono state disarmate bande di tiratori chiamati Gaunalis, e si è verificato qualche conflitto tra distaccamenti regolari lituani e la polizia e la guardia doganale, i polacchi hanno avuto due morti e 16 feriti. Il Presidente del Consiglio ha concluso affermando che la polizia e le guardie doganali devono unicamente e esclusivamente garantire la sicurezza della località recentemente occupate.

Wirth sostiene che Cuno si comporta bene

BERLINO, 20. — Il «Wolf Bureau» riceve da Ulma: In un discorso pronunciato al congresso del partito del centro della sezione del Wurtemberg, sulla politica attuale, l'ex-cancelliere Wirth ha dichiarato che il governo di Cuno non ha abbandonato la politica dell'osservanza degli obblighi, che al contrario ha maggiormente approfondito ed ampliato. Per conseguenza non bisogna creargli difficoltà bisogna cooperare quanto è più possibile col governo di Cuno nella organizzazione della resistenza. Ha dichiarato che è una pura invenzione che egli, Wirth, voglia impedire questa opera che nella sua politica fu guidato da un solo proposito: lavoro e libertà.

A Parigi si è brindato alla fraternità sempre più grande fra i popoli italiano e francese

PARIGI, 20. — La Camera di Commercio italiana ha offerto un banchetto al quale hanno partecipato i ministri Dier, l'ambasciatore d'Italia barone Romano di Avezzana, senatore Gruppi, Revet, Coignet, De Iouvenel, il prefetto di polizia Randin e il governatore militare di Parigi generale Bardoulat.

Il Presidente della Camera di Commercio comm. Arditi, il barone di Avezzana ed il ministro Dier, hanno brindato ricordando l'interessi commerciali che uniscono l'Italia e la Francia. Dier ha inneggiato fra l'altro alla comunanza della cultura e dell'origine dei due paesi. Altri invitati hanno pure brindato alla fraternità sempre più grande fra i due popoli.

I discorsi di Mussolini e la stampa jugoslava

LONDRA, 20. — Il «Times» dice che gli ultimi discorsi pronunciati alla Camera ed al Senato dall'on. Mussolini sono molto importanti e che le ratifiche dei trattati di Washington e di S. Margherita costituiscono atti che danno giusto motivo per compiacersi con l'on. Mussolini e con l'Italia.

La giornata dell'on. Mussolini A MILANO

MILANO, 20.

L'onor. Mussolini si è recato stamane in automobile a visitare i locali della fiera. Dopo la visita si è congedato dalla presidenza dichiarando che si riterrà ben lieto se le sue occupazioni lo permetteranno di accompagnare i Reali alla inaugurazione della fiera.

Ai consiglieri, provinciali riuniti nei locali della federazione milanese, oggi alle ore 15, Mussolini ha voluto portare il proprio saluto e augurio.

L'avv. Carlo Maggi, segretario federale e presidente del consiglio provinciale, presentò ad uno ad uno i consiglieri convenuti. Mussolini li interrogò brevemente sulla situazione locale.

Egli ebbe poi un colloquio importantissimo con l'avv. Maggi nel quale mostrò apertamente il suo compiacimento per l'opera compiuta dai membri della federazione milanese discutendosi dei pochi casi di indisciplina verificatisi in questi giorni.

Mussolini ebbe parole di approvazione per il modo energico a cui la federazione è ricorsa.

Il presidente del consiglio ha espresso il desiderio di passare in rivista la milizia nazionale.

Il segretario federale gli manifestò l'intenzione di far sfilare di fronte al Re e a lui gli operai e i contadini che marciano sotto i gagliardetti fascisti. A tale proposta Mussolini sorrise approvando ed approvò pure la decisone presa dal consiglio provinciale di indossare, per la seduta inaugurale, la camicia nera.

Dopo ciò rivolse un saluto romanamente dichiarandosi soddisfatto di aver preso contatto con coloro che reggono le sorti della importante provincia di Milano.

Sempre nel pomeriggio Mussolini si è recato alla Questura in automobile accompagnato dal fratello Arnaldo e si è trattenuto a colloquio col questore comm. Pignatari. Quindi è disceso nel cortile del palazzo stringendo cordialmente la mano al comandante il gruppo della milizia nazionale di Presidio a S. Fedele. Mussolini si è molto interessato del funzionamento della milizia compiacendosi per la perfetta efficenza del primo nucleo subito costituitosi.

Uscendo Mussolini ha salutato cordialmente il milite fascista di senti nella armato di moschetto che rigido nella posizione di attenti gli presentava l'arma. «Ti conosco» gli disse il presidente dandogli un buffetto sulla guancia. Quindi, sempre accompagnato dal fratello, è risalito in auto allontanandosi fra gli applausi della folla raccoltasi sulla Piazza S. Fedele.

Alle ore 20.30 il presidente del consiglio è partito per Roma.

Per frenare la speculazione della stampa oscena

Una circolare del gen. De Bono

ROMA, 20. — Il generale De Bono, direttore generale della P. S., ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Il Governo nazionale che intende ad ogni costo tutelare l'incolumità, la saldezza fisica e morale delle giovani generazioni non può rimanere agnotico ed incerto di fronte alla continuata diffusione della stampa corruttrice che invano tenta nascondere sotto la etichetta falsa dell'arte le sue vere finalità di bassa speculazione commerciale. Intendo che le Signorie Loro applichino con energia senza incertezze l'art. 64 della legge di P. S. che a prescindere da quanto dispone il codice penale conferisce alla autorità di P. S. facoltà di disporre che sia tolte dalla pubblica vista figure o disegni offensivi della morale, del buon costume, della pubblica decenza e dei privati cittadini, considerando come disegno qualunque segno espressivo come copertina di libri o fregio qualsiasi che rivelando contenuto osceno compia opera di adescamento.

Tali disegni figure e libri dovranno essere immediatamente sequestrati e tolti dalla circolazione in quanto il preventivo invito di cui al capoverso di detto articolo è richiesto solo come condizione della denunzia giudiziaria, ma non del provvedimento amministrativo suindicato. Richiamo la particolare attenzione delle Signorie Loro su recenti pubblicazioni estere pubblicamente biasimate da autorevole stampa che tentano diffondersi in traduzioni italiane nel Regno.

Sicuro dell'opera pronta e decisa delle Signorie Loro attendo di essere informato dei risultati conseguiti.

L'esenzione dell'imposta di R. M. sugli interessi dei capitali importati

ROMA, 20. — Fu già annunziato il provvedimento adottato, mediante decreto reale, ad iniziativa del ministro delle finanze on. De Stefani per effetto del quale venne accordata l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei capitali importati nel Regno mediante debiti contratti all'estero da Società od altri Enti, per operazioni che tornano a vantaggio dell'economia nazionale. In applicazione di quel decreto il Ministro delle finanze ha ora emanato le norme regolamentari.

La colonna del tempio di Girgenti e la passione d'un capitano inglese

ROMA, 20. — Il primo ministro della pubblica istruzione, a mezzo della direzione generale delle antichità e belle arti e con la spesa di lire 50 mila ha in questi giorni ultimato il lavoro per rialzare e restaurare quattro colonne del Tempio d'Ercole di Girgenti, alla cui sistemazione il capitano inglese Alex Hardeast aveva fin dal 1921 contribuito colla cospicua somma di lire 30 mila. Giunge notizia adesso che il detto ufficiale propone di far risorgere le altre cinque colonne giacenti a terra sul lato sud e che per questo scopo ha, con una sua nobile lettera al direttore generale delle antichità e belle arti offerse altre 50 mila lire. Il ministro Gentile ha espresso al generoso donatore il suo vivo compiacimento.

Se la provvidenza volesse che un capitano inglese o americano si appassionasse, per esempio, per gli scavi di Aquileia come il nobile signor Cap. Alex Hardeast del tempo di Agrigento, sarebbe un meritato rimprovero — non diciamo al Governo che non ne ha da spendere in coteste cose — ma alle nostre classi dirigenti che sciupano tanti quattrini nella fiera delle vanità e non sentono il dovere di ridonare alla luce del sole ed alla Italia nuova le vestigia sepolte della più illustre e potente città dell'Impero Romano, dopo Roma.

Il personale statale delle nuove provincie pienamente assimilato

ROMA, 20. — Su proposta dell'on. De Stefani, di concerto col Presidente del Consiglio, on. Mussolini, sono stati, emanati due decreti reali per provvedere alla assimilazione giuridica del personale statale delle nuove provincie, proveniente dal cessato regime, e per regolare il definitivo trattamento di quello non confermato o non mantenuto alle dipendenze dell'amministrazione italiana. Viene così ad aver termine l'applicazione delle norme austriache, durata, in via provvisoria, sino ad ora, ed il personale suddetto, conservato in servizio rimane sottoposto con opportune modalità transitorie alle stesse discipline che valgono per tutto il personale delle amministrazioni dello Stato, sia per quanto concerne lo stato giuridico, sia per quanto riflette il trattamento di riposo.

Il dissesto dell'Unione Cooperativa DELLA VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 20. — L'Unione Cooperativa che ha sospeso in pagamenti, in seguito alla perdita di 3 milioni di lire, per causa di un grande incendio, di troppa espansione e di cattivi affari — da 40 mila lire d'incasso nella direzione a Trieste e sedici filiali era ridotto a 8 mila lire al giorno — offre ai creditori il 20 per cento. I principali creditori sono i Consorzi d'approvvigionamento dell'Istria, Trieste e Friuli.

Al Consorzio d'approvvigionamento di Trieste l'«Unione» è ancora debitrice di oltre mezzo milione.

L'Istituto e le rivendite continuano, però a funzionare e la causa d'accomodamento è stata affidata all'avv. Giusto Dompieri. Lo squillibrio attuale a quanto veniamo ufficialmente informati somma a circa 3 milioni.

E', però, opinione dei dirigenti l'Unione Cooperativa che l'accomodamento giudiziale si potrà fare e che perciò l'istituzione si salverà.

La prima seduta del Consiglio comun. di Trento dopo l'unificazione

TRENTO, 19. — Per la prima volta dopo l'introduzione degli ordinamenti amministrativi del Regno la costituzione della provincia unica tridentina con Trento capoluogo si è riunito in seduta solenne il consiglio comunale. Il Sindaco Peterlongo in un patriottico discorso ha rilevato l'importanza dell' avvenimento comunicando che i rappresentanti dei tre maggiori gruppi consigliari hanno preso accordi per entrare a far parte della Giunta Comunale in proporzione della loro forza numerica. Il Prefetto che ha presenziato la seduta apportò un caldo saluto ai rappresentanti della capitale della Venezia Tridentina e si è vivamente compiaciuto della notizia che i consiglieri rappresentanti i tre maggiori gruppi politici hanno accettato di collaborare in seno alla Giunta dando un'esempio di consapevole civismo dal quale è lecito trarre i migliori auspici per le rinnovate fortune della città.

Non siamo del parere dell'illustrissimo signor prefetto di Trento. Le amministrazioni a due o tre colori nettamente diversi, se non hanno uomini superiori alla testa — una merce rara fino a ieri nella vita pubblica italiana — codeste amministrazioni non riescono a combinare un programma pratico, efficente, rinnovatore, come è imposto oggi dalla necessità di plasmare la nuova anima del popolo e di ricostruirne il patrimonio. Abbiamo visto a quale disastrose condizioni portarono i comuni i clerico-moderati, i democratici-sociali, i socialisti democratici, che combinavano i reazionari cattolici coi liberali, i socialisti internazionali coi democratici costituzionali su programmi e metodi che non servivano se non a spartire i benefici del potere fra clericali, moderati, socialisti, democratici, reggimentati in clientele avide e sornione. La collaborazione, se ha da essere, non può essere che su partiti che si fondano sugli stessi principi fondamentali della società e dello stato, e si adottano ad avere un capo ed un metodo comune.

Se vogliamo ricostituire le amministrazioni dei comuni e delle provincie su basi salde e imprimere loro la possibilità e la capacità di fare il bene, bisogna finirla con le proporzionali e con le combinazioni di partiti avversi che si mettono insieme, non per il bene pubblico, ma per il vantaggio delle proprie diverse clientele.

Le ricompense ai valorosi marinai DEL «GIUSEPPE VERDI»

GENOVA, 19. — Nel salone della Camera di Commercio ha avuto luogo oggi la solenne cerimonia della consegna di sette medaglie d'oro e dieci d'argento assegnate dalla Camera stessa agli ufficiali ed alcuni marinai del piroscafo «Giuseppe Verdi» che concorse all'opera di salvataggio del personale del «Montello».

Alla cerimonia erano presenti le principali notabilità ed autorità del commercio e della navigazione. Il presidente della Camera di Commercio comm. Roberti ha pronunciato un applauditissimo discorso mostrando come equipaggio del «Montello» è stato un esempio mirabile di splendida solidarietà umana e civile.

Hanno parlato poi anche essi applauditi il comm. Ferrari a nome della Società transantlantica italiana, il comandante del porto ed infine l'on. Fiamberti a nome della Sezione di Genova della Lega Navale Italiana.

Il regolamento della guerra moderna

L'AJA, 19. — La commissione dei giuristi e dei periti, incaricata, in virtù della convenzione di Washington di rivedere il regolamento della guerra moderna, ha terminato i suoi lavori. Si trattava di semplice proposta che dovranno essere ratificate in seguito dai governi vari. Le principali questioni allo studio erano la radiotelegrafia e la guerra aerea. Le proposte sono state adottate all'unanimità. Il bombardamento, cosidetto di terrorizzazione delle città aperte, è stato all'unanimità condannato. E' stata approvata la proposta italiana concernente la protezione dei monumenti storici.

Lo sciopero dei minatori in Francia

PARIGI, 20. — Il Consiglio nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori del sottosuolo ha deciso di riprendere domattina il lavoro salvo nel riparto della Moselle dove lo sciopero continua. Nel caso in cui alcuni centri non ottenessero la soddisfazione desiderata si prevvede che sarà rinnovato l osciopero per il giorno 4 marzo.

Il monumento ai caduti per l'Italia degli slavi di Val Natisone

Togliamo dal «Corriere della Sera» di Milano questo telegramma in data 19 notte:

«Com'è noto, da secoli vivevano entro i nostri confini, nella massima parte raccolti lungo l'alta valle del Natisone, alcune decine di migliaia di slavi che sempre attestarono la loro devozione per la patria italiana, così che la Repubblica di Venezia, considerandoli quali custodi fedelissimi dei propri confini orientali, li colmò di privilegi. Essi, nelle vicende politiche del secolo passato, seguirono le sorti della provincia di Udine. Fin dal 1848 avevano dato volontari alle guerre per la liberazione d'Italia; e più ne diedero in quelle successive. Nelle guerre di Libia, molti si distinsero; nell'ultima guerra ebbero una fortissima percentuale di morti e nessun disertore.

Ora questi slavi si apprestano ad erigere ai loro figli e fratelli immolatisi per l'Italia un monumento che sorgerà non lungi dal vecchio confine, a poca distanza dal Monte Nero di gloriosa memoria: intendendo così riaffermare il loro costante lealismo verso l'Italia e incitare con lo esempio gli slavi della Valle dell'Isonzo ad essere anch'essi «fedelissimi custodi» dei nuovi confini orientali italiani. La iniziativa, per la quale si è costituito fra i maggiorenti della vallata un Comitato esecutivo, trovò appena conosciuta largo consenso nel Friuli udinese, goriziano e a Trieste».

Alle notizie pubblicate dal «Corriere» possiamo aggiungere che in vista dell'importanza affatto eccezionale degli scopi altamente patriottici del Monumento in parola — un progetto per il quale è stato già allestito dagli illustri artisti architetto comm. D'Aronco e scultore Aurelio Mistruzzi — all'infuori del Comitato esecutivo del Distretto di S. Pietro al Natisone si sta costituendo un Comitato patrocinatore di cui hanno già accettato di far parte parecchie delle più illustri personalità del Friuli udinese, goriziano e di Trieste.

Il «Giornale di Udine» è il più diffuso e meglio informato quotidiano del Friuli.

CRONACA DELLA PROVINCIA

DA ARTEGNA

Imponenti onoranze funebri alla camicia nera A. Giorgini

vittima della vigliacca imboscata di Venzone

L' unanime sdegnosa ribellione di queste popolazioni per la nefanda imboscata di Venzone è traboccata in una imponentissima dimostrazione di cordoglio tributata in forma austera e commovente alla salma della giovanissima camicia nera Alfredo Giorgini.

Alle 16, ora fissata pei funerali, il paese era rigurgitante di folla fra cui spiccavano i gagliardetti delle numerose squadre fasciste venute dai vari centri della provincia. Da tutte le case era esposto il tricolore abbrunato.

La sede del fascio, trasformata in camera ardente, accoglieva gran numero di squadristi e cittadini che sostavano pietosamente davanti la salma.

Tutti i negozi erano chiusi e portavano la scritta «lutto cittadino».

Appena arrivato l'onor. Francesco Giunta si è recato a rendere omaggio alla vittima dell'agguato feroce. Il deputato di Trieste che comanda le legioni di tutta la zona era accompagnato dal suo capo di S. M. magg. D'Orazio, da Gino d'Angelo direttore del «Popolo di Trieste» dal comandante la Coorte Giuseppe Castellotti, da Arturo Ravazzolo della Federazione Friulana e dal Segretario politico del fascio di Udine Ubaldo Domini.

L'onor. Giunta, già informato in tutti i particolari dell'assassinio e della immediata azione fascista, ha avuto aspre parole verso gli autori e sobillatori e si è molto compiaciuto della forma e della disciplina con cui l'azione fascista è stata condotta.

LE SQUADRE INTERVENUTE

Intanto le squadre si erano ammassate sulla vasta Piazza agli ordini dei rispettivi ufficiali. Approfittiamo di questo momento per segnarne alcune certi che molte ci sfuggiranno. Una larga rappresentanza della Coorte Garnica è comandata dal seniore Leopoldo Radina Dereatti da Piano d'Arta. Gli squadristi Udinesi agli ordini del centurione Alberto Liuzzi, sono intervenuti pressochè al completo e con tutti i gagliardetti. In testa alla bella squadra di Tricesimo vediamo il signor Pellizzari che porta al petto la medaglia d'oro del figlio caduto eroicamente in guerra. È vediamo anche passare un'altra medaglia d'oro: la nobile figura di Pier Arrigo Barnaba il quale, nonostante le condizioni in cui si trova dopo lo sciagurato incidente motociclistico, lo stesso ha voluto essere presente alla mesta cerimonia.

La squadra di Artegna fa servizio d'ordine e il segretario politico, sig. Licilio Ermacora, assiste alla formazione del corteo e riceve le rappresentanze.

Notiamo inoltre le squadre di S. Daniele col signor Galliano Bortolotti della Federazione, Trasaghis, Bordano, Maiano, Spilimbergo (avanguardia e fascio femminile), Lestizza, Pozzuolo, Pontebba, Buia, Bueris, Amaro Tolmezzo, Piano d'Arta, Paluzza, Sutrio, Resiutta, Comeglians, Cividale, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Gemona, Tarcento, Venzone, S. Vito al Tagliamento, Faedis, Attimis, la Sezioni Combattenti di Venzone, Montenars, Gemona, Artegna, e molte altre tutte con vessillo.

IL CORTEO

Il corteo muove dalla sede del fascio e percorre la via principale del paese. Precede una musica che suona inni fascisti e nazionali. Notiamo un grande numero di corone, delicato omaggio della popolazione e dei camerati ad Alfredo Giorgini. La salma è portata a spalle da una squadra di camicie nere artegnesi: è la stessa che si trovava sul camion fatale e alla quale apparteneva la vittima.

Il feretro è avvolto in un grande drappo tricolore. Seguono i congiunti e quindi l'onor. Giunta accompagnato dalle personalità fasciste.

Imponente è la colonna di camicie nere che seguono il feretro a passo cadenzato e la massa di associazioni, rappresentanze, scolaresche, e popolo.

Molta folla assiste al passaggio del corteo e si piega reverente davanti al feretro.

NEL CIMITERO

Il corteo si snoda lentamente su per la salita che mena alla Chiesa e al Cimitero. Dopo le esequie funebri la folla invade il campo dei morti mentre le squadre si dispongono in quadrato intorno alla fossa. Un plotone di squadristi armati di moschetto rende gli onori alla salma.

A questo punto avviene una scena straziante. La giovane sorella di Alfredo Giorgini piange dirottamente e chiama il fratello con voce disperata. Una intensa commozione si diffonde nella folla; l'onor. Giunta ed altri fascisti assistono la giovane donna e con dolce violenza l'allontanano dal luogo straziante.

I SALUTI

Parla il comandante la Coorte Giuseppe Castellotti. Meglio sarebbe lasciarci vincere dalla commozione — egli dice — e non parlare. Ancora una volta i fascisti friulani sono chiamati intorno alla bara di un loro compagno ucciso: Sono molti i morti che il fascismo friulano ha allineati, come una squadra stupendamente viva, sull'altare del sacrificio. Con brevi parole egli rievoca questi caduti e rileva la figura del giovanissimo Alfredo Giorgini; figlio della povertà e della fatica, giovanissimo lavoratore che amava la camicia nera come amava il suo lavoro. I vigliacchi che hanno ucciso non sanno che i figli del popolo appartengono a noi perchè noi abbiamo dato una coscienza al popolo.

Infine, a nome della Federazione, della legione del Tagliamento e del Commissario politico Piero Pisenti, impedito a intervenire, Castellotti porge alla salma un commosso saluto d'addio.

L'ON. GIUNTA

A nome del comando di zona e di tutti gli ufficiali delle legioni e a nome del governo, l'onor. Giunta dice un elevato saluto alla vittima. Esalta il sacrifizio compiuto e mette in rilievo con forti espressioni la delittuosa tragedia. Accennando alla mobilitazione fascista dice quale avrebbe potuto essere la rappresaglia, pienamente giustificata anche se tremenda. Invece fu esemplare, ma misurata. Si è voluto soltanto rintracciare i sospetti e consegnarli alla giustizia dello Stato fascista. Non la pena del taglione, ma un'azione sviluppata con grande senso di misura e sopratutto, adeguata alle mutate condizioni della nazione e in rispetto alle più severe direttive del capo del governo.

L'onor. Giunta termina rinnovando il saluto alla giovane camicia nera ferocemente trafitta.

Il signor Licilio Ermacora rivolge un caldo saluto, anche a nome della famiglia, a tutti gli intervenuti.

Il signor D'Avanzo e il Commissario prefettizio di Venzone, cav. Pessina, con elevate parole dicono del lutto profondo di quel Comune che attende giustizia verso i colpevoli, non per un basso sentimento di vendetta, ma perchè scompaia l'ombra delittuosa che avvolge oggi la nobile cittadina.

IL RITO

Le squadre sono sull'attenti.

Il comandante la Coorte chiama ad alta voce il nome di Alfredo Giorgini, e gli squadristi con un solo grido rispondono «presente!».

Ad un ordine le camicie nere e la folla si inginocchiano in devoto raccoglimento.

Il rito è compiuto.

Lentamente la folla lascia il recinto dei morti.

UNA SOTTOSCRIZIONE

Le squadre hanno lasciato il paese nell'ordine più perfetto.

Abbiamo appreso dal fascio di Artegna che è stata aperta una sottoscrizione «pro famiglia Giorgini» alla quale, indubbiamente, tutti daranno la loro adesione.

Da PORDENONE

Al Tribunale

Processo per furto

Ci scrivono 20: — Batti Francesco fu Nicolò nato a Smirne il 24 dicembre 1901, di ignota dimora, detenuto dal 5 gennaio 1923. Imputato di cui l'art. 404 N. 3 C. P. per aver nella notte dal 4 al 5 gennaio 1923 in Cusano di Zoppola sottratto in correità di altre persone rimaste sconosciute dalla casa di abitazione di Melozzi Andrea una bicicletta, molti generi alimentari sigari ecc. per il valore di L. 1500.

Il P. M. ha proposto 18 mesi di reclusione. Il Tribunale condannò ad un anno di reclusione.

A mano armata

Certo Facinetto Antonio Giuseppe fu Simeone nato a Laria di Treviso il 30 maggio 1881 commerciante in San Daniele del Friuli. Imputato: a) del delitto di cui l'art. 156 I. cap. C. P. per avere in Pielungo di Vito D'Asio minacciato a mano armata Blarasmi Anastasia esplodendo vari colpi di fucile in aria il 1. marzo 1921.

Il Tribunale condanna a mesi 3 con il condono.

Contrabandiere

Carrara Giuliano detto Miut fu Antonio nato il 29 dicembre 1862 a Erto Casso ivi residente. Imputato del reato di cui all'art. 8 legge 15 giugno 1865 N. 2396 perchè in Claut il 7 aprile 1922 veniva sorpreso della detenzione di tabacco di contrabbando.

Il P. M. propone L. 51 di multa fissa e 20 di pena proporzionale.

La sentenza del Tribunale conferma.

Da FLAIBANO

Per l'arrivo della salma di Luigi Bevilacqua

Il giorno 26 corrente alle ore 10 giungerà a Flaibano la gloriosa salma del sergente Bevilacqua Luigi caduto sul Piave e decorato di medaglia d'oro per essere tumulata in apposita tomba.

La Sezione combattenti locale invita tutte le consorelle ad intervenire alla solenne cerimonia.

Da OVARO

Beneficenza

Ci scrivono 20: — La famiglia del signor Giuseppe Martinis di Ovaro per onorare la memoria della compianta signorina Maria Sgobero Insegnante, ha offerto L. 25 all'Asilo Infantile del paese.

Stranezze incomprensibili

diffuse ed accettate universalmente

Concorso per un monumento ai caduti in guerra

Villa Santina, 19 febbraio.

Non è cronaca di Villa Santina; potrebbe essere cronaca di tutta la miriade dei villaggi d'Italia, che hanno eretto un ricordo ai caduti in guerra. E non è questione di pregio artistico: si tratta di un preguidizio essenziale, di un enorme errore, profondamente radicato e vastamente diffuso, per il quale l'arte plastica perde tre quarti della sua efficacia.

Una decina di bozzetti sono allineati in una stanza del palazzo delle Scuole a Villa Santina, da cui il pubblico ed una Commissione sceglieranno uno, per monumento da erigere sulla piazza, davanti la chiesa e la scuola, ai caduti in guerra.

Rappresentano:

Il primo, una specie di tinozza rovesciata, sui cui fianchi, in rilievo, tre uomini ignudi ed una donna con un bimbo. Su questo piedestallo è ritta una Vittoria (o Italia) alquanto civettuola, con ali pennute lunghe fino a terra, che le danno un aspetto di certi arcangeli languidi ed orribili in cromolitografia dei quadri di prima Comunione e siede ai piedi una donna che li innanzi a sè un bambino ignudo.

Il secondo è uno zoccol cubico. Sopporta una specie di palla che crederei il mondo, se un uomo ignudo non stesse arando l'Oceano Atlantico e se, al posto delle Ande non sorgesse una grande fabbrica (in rilievo). Una donna simbolica regge una fiaccola e rapisce a volo questa sfera, dietro a cui tre uomini in toga stanno ritti e seri pensando ai casi loro: uno ha in mano carti incartamenti (carta a' tempi delle toghe?), un altro la falce, l'altro un martello.

Il terzo è una grande piastra. Le s'alza su lungo il mezzo, una Vittoria con due ali che paion mutile, ma saranno invece le ali del pensiero così, come sembrano, attaccate alla testa. Un fante in bassorilievo rittole lungo il fianco sinistro, a torso nudo, in elmetto e giberne, le volge le spalle e guarda ad un coro di figure ignude che non si sa bene se siano anime o corpi, i cui piedi esprimono ardore, le gambe e i torsi significano volontà e le braccia protese simboleggiano aneliti; un coro di figure che pare anche un volgolo di polvere, quando ne alza su come strane forme sottili di vele gonfie per la strada. La scena simboleggia l'offerta di sè, il sacrificio. A destra della Vittoria, il bassorilievo presenta un uomo ignudo, che offre in ginocchio un tripode ad una donna ritta entro un chitone; in secondo piano una ruota di mulino terragno; in sfondo edifici di fabbriche da lunghi comignoli fumanti. Secondo il pensiero dell'autore, simboleggia il lavoro fecondo; ma io penso che, senza dircelo, egli abbia voluto farci la sorpresa di significare, per soprammercato, anche la fratellanza dei tempi, degli uomini di tutti i tempi, da quegli antichi de' tripodi, ai modernissimi delle fabbriche.

Il quarto bozzetto... Bene, ve lo dirò un'altra volta.

Ecco, passino le grandi ali da arcangelo, dissi all'assennato falegname del paese che osservava, muto come me, e a cui trasparivа sulla faccia rozza un estatico calmo sorriso interiore. Le scoperte aerostatiche ci hanno dimostrato che, per questa vittoria qui non basterebbe più quel pezzo di lenzuolo, che è ormai molto dubbio se sia bastato a reggere davvero a volo la Vittoria di Peonio. E passi anche il fante seminudo, dato che battaglioni ci furono che mossero così all'assalto. Ma a questi altri eroi, verso cui egli guarda, chè, non Le pare che qualche stracio di pantaloni e qualche mantellina magari sfilacciata sarebbero stati poi sempre meglio che non così nudi, che mi pare ne stiano essi stessi in grama pena, poverini? E' gratitudine, patria questa, di mandarli al limbo senza neanche quei panni indosso, insanguinati e logori, entro cui, così sublimi nel gesto supremo, caddero a mordere la terra? O s'è l'artista vergognato di farceli vedere con quegli stracci?

Sta bene tutto quanto, e anche che il corpo nudo è più plastico del corpo vestito, se ben non sia proprio certissimo neanche questo. Ma che razza mai d'immagini mi suggerivano in cuore quelle figure nude? visioni medievali, o magari classiche, o anche moderne, di pena, sopratutto di tedioso stento; o mi rammenteran figure di purgatorio, come quelle fiamme di Manzoni; ma mio fratello; mio figlio; mio cugino; il mio amico d'infanzia che vinceva sempre a bottoni; l'apprendista meccanico, quel giovanotto che la sera alle cinque era sempre lì al banco della fruttivendola e aveva sempre, un po' impacciato, le mani in tasca, nonostante il gran ciuffo di traverso sulla fronte; l'oste della «Stella d'Oro» sempre così gioviale, con tutti e sempre attento ai conti; l'impiegato contabile magro e nervoso, che mandava tutti i suoi spiccioli a finire in colletti e polsini, con que' suoi grandi occhi quando reggeva col mento il violino; questi vivi di ieri, che ora sono dei morti, così dolorosamente vividi e sublimi questi vivi di ieri, caduti nell' immenso schianto di una bufera, io qui non li ravviso.

Ma non ci penso nemmeno, non mi passa nemmen per la testa di cercarveli.

E quest' uomo nudo qua, col tripode, che c'entra? Sono bene le nostre fabbriche quelle lì dietro che fumano: non le pare che lo e lei lo pigliremmo per portarlo in Manicomio, se lo vedessimo per il paese a spasso, in quell'arnese e con quel vecchio trepiede in mano, che serviva duemille anni fa per bruciarvi certi profumi? senza contare che, con questi climi della Carnia, a quest'ora quel matto avrebbe intanto per lo meno una buona tosse. — Come? i greci? i classici? ma quelli avevan altro per la testa! Quelli bighellonavan davvero più volentieri ignudi che vestiti, ed è naturale, quindi, che i loro artisti li ritraessero nudi.

Ma non avevan dell'altre idee curiose quella gente: di moschetti, giberne, pantaloni e giubbe grigioverdi non ne volean sapere, e non se ne servivano mai; ecco perchè Fidia non mise in mano un moschetto a nessuno dei suoi guerrieri. Chè andremmo dunque noi a mettere in mano un tripode od una lancia ad uno dei nostri? O s'immagina lei, perchè mi parla di greci, che sulle pietre funerarie del quarto secolo, per esempio, effigiandovi i morti, l'artista me lo vestisse di pelli di leopardo, come si vestiva Agamennone duemila anni prima? Non si preoccupi: uomini e donne erano sul marmo azzimati nei loro vestiti alla ultima moda, e non mancavano tripodi s'intende, come non mancavano pettini «dernier-cri» nei capelli femminili, ed eleganti scatole di gioielli e di profumi.

Nella piccola nitida cerchia del mio paese nativo, scambiando idee con alcune poche persone, notavo una per una fino in fondo alle quattro o cinque idee parche e chiare che ognuna di esse rivolge in mente, ho sempre avuto l'impressione che una folla enorme ed eterna parli con me, ed una ansia artistica, che da anni mi urge nell'anima, risorge allora vasta e potente a tormentarmi con lo spasimante assillo della bellezza veduta, della bellezza intimissimamente creduta, e non raggiunta e non potuta capire.

M'è sempre parso che al mio paese nativo tutte le cose abbiano una trasparenza, una precisione di contorni, una nitidezza, una obiettività, una sobrietà che non trovo altrove. So che non sono un popolo di artisti i miei compaesani; ma nell'intimo ho sempre intuito con chiara sicurezza che, di tali deviazioni, dal buon senso e dall'arte, essi non sarebbero mai capaci, benchè esse siano universalmente diffuse e accettate.

È perciò studiai, studiai a lungo fra me, perchè mai, come mai, essi ammettessero ora fra loro lavori artistici come quelli ch'io mi vedevo davanti (universalmente in voga, del resto, ed universalmente approvati, senza scrupoli o dubbi circa i loro criteri artistici); come mai i miei paesani, così sobrii in tutto loro stessi, si fossero abbandonati a quelle nebulose fantasticherie artistiche; come mai quella gente modesta, in cui io leggevo al vivo, nei minimi istanti della vita quotidiana, l'eternità semplice e tragica semplice e tragica dello spirito del poema omerico, come ma essi avessero voluto e stessero per ergere un monumento così poco suo, così incomprensibilmente fantasioso, anzi vaneggiante, nel mio paesetto nativo.

E ci fantasticai a lungo su, sapete; finchè ad un punto dovetti ridere meco stesso, che il semplicissimo motivo mi fosse rimasto così a lungo inesplicabile; questa è la gente del tuo paese, mi dissi, che è così schietta, com'è schietta la gente di tutti i diecimila villaggi d'Italia, che hanno fatto erigere un monumento ai loro morti della guerra. Ma il monumento glielo fanno gli artisti, ai tuoi paesani; essi non se lo fanno già essi stessi! Ecco perchè!

Risi della mia ingenuità; ma mi riprese vivissimo lo spasimo della bellezza vissuta, e non raggiunta nell'espressione, e non potuta vedere nella effigie.

Perchè la vita è una cosa, ed i bozzetti che una diecina di artisti mandarono alla Commissione per il monumento ai caduti del mio paese, sono un'altra: i loro bozzetti sono la espressione delle loro fantasticherie vane e indeterminate, ognuno della sua; ma non sono la vita, che è vera e determinata.

Pietro Picotti

Da STREGNA

Conferenza Agraria

Ci scrivono 19: Il dott. Ortali, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale, ha tenuto una conferenza agli agricoltori del Comune nell'aula scolastica, sul tema: «La frutticoltura nella Slavia». Ha trattato della importanza economica per le nostre zone dello sviluppo frutticolo, delle migliori varietà di frutta, delle cure colturali, e della lotta contro i parassiti.

Da PRESTENTO di Torreano

Agricoltura

Ci scrivono 19: — Domenica il dott. Ortali ha parlato ai nostri agricoltori sulla ricostruzione antifilosserica dei vigneti, secondo la moderna viticoltura.

Da RAVEO

Chiavi che cercano padrone

Ci scrivono: — Poco distante da Ovaro è stato trovato un mazzo di chiavi. Chi l'ha perduto si rivolga per il recapito alla spett. Famiglia Chiandus di Raveo.

Diffondete il GIORNALE DI UDINE

In tema d'allevamento

La risposta dell'anonimo zootecnico

L'anonimo zootecnico del «Giornale di Udine» si compiace di aver disturbato il firmatario dell'articolo del «Friuli» perchè l' amministrazione popolare finalmente comincia a distribuire il suo fosforo non solo per la protezione della fauna dell' aria, come faceva finora.

Dunque per mettere le nostre idee bene in chiaro:

STRETTAMENTE COLLEGATA COL FUNZIONARISMO, s' intende, l'assorbimento del compito della Commissione zootecnica da parte dell'ispettore zootecnico, privando questa commissione di ogni autorità in causa del la composizione stessa tanto disparata nei suoi elementi.

L' AMMINISTRAZIONE POPOLARE DELLA PROVINCIA NON COLTIVA CHE L'IGNORANZA, perchè l'ispettore zootecnico diventato dittatore, non adempie alla sua peculiare funzione di mantenere i limiti fissati alla libertà degli allevatori, col far osservare le disposizioni attinenti le stazioni di monta, prova ne sia la nessuna multa imposta a coloro che contravvenivano le disposizioni stesse, prova ne sia i tanti tori non approvati che vengono continuamente adibiti.

Coltiva ancora l'ignoranza col non ammettere una larga partecipazione di cattedratici che alla commissione dovrebbero portare le loro cognizioni e diffondere poi nella provincia l'attuazione dei voti della commissione; FA IL FAVORE DI POCHI, cioè dei soliti tenutari di tori che abbiano acquistato qualche bestia e l estiaccia purchè di provenienza Svizzera, bisticcia qualche volta con essi come accade fra innamorati, ma in fondo tenta unirli in saldo vincolo di alleanza contro gl'interessi degli allevatori pur di poter trasformare le stazioni di monta in altrettante Stazioni di monta elettorale.

TRASCURA GLI INTERESSI DELLA MAGGIORANZA DEGLI ALLEVATORI, perchè disdegna coltivare lo spirito di associazione fra gli allevatori e sciupa in piccoli favori quell'aiuto finanziario che dovrebbe accordare solo come condizione — sine qua non — alle associazioni che fanno un regolare sistematico lavoro di miglioramento.

Abbiamo creduto spiegare ciò, non per spirito di dibattito con le autorità ufficiali, in cui data la mentalità di politicanti non ammettiamo desiderio di ben fare, ma per un dovere verso la popolazione.

Va da sè che dei loro apprezzamenti non facciamo alcun conto; e neanche delle loro deluelduzioni. Dato poi che l'anonimo che amiamo ci impone di ritenerci modestamente ignoranti, assicuriamo l'illustre signore scrivente, che non da loro andremo ad istruirci ma dal qualche vero scenziato ed anche da qualche buon bovaro.

Anche quest' ultimo più sapiente di loro in materia e più disinteressato.

Da NIMIS

Sulla dimostrazione contro il Municipio

L'avv. Alberto Mini ci manda una lettera che mette a posto la verità sull'incidente di sabato al Municipio di Nimis e rileva con frase sobria e incisiva, degna dell'uomo politico intelligente e galantuomo, la situazione di quel Comune, torbida e finanziariamente divoratrice, di cui la cittadinanza è bene informata e per cui ha dimostrato e dimostrerà la sua grave preoccupazione ed il suo malcontento, onde ottenere dall'autorità superiore — nella quale ha avuto ed ha piena fiducia — i provvedimenti necessari per far cessare un simile stato ormai insopportabile di cose. — Ecco la lettera:

Leggo sul «Friuli» un articolo sulla questione, che il troppo interessato corrispondente vorrebbe ridurre ad una «bega locale», e che contiene inesattezze, da doversi, per debito di lealtà, rilevare.

Non è affatto vero che le chiavi del Municipio siano state restituite al segretario per ordine del Prefetto. La restituzione avvenne ad opera dello stesso Brigadiere dei Carabinieri, al ritorno del Segretario in paese, ed in seguito ad istruzioni avute dai suoi superiori.

Il Prefetto si limitò a provvedere perchè le cose fossero contenute nella legalità e ritornassero nella calma; ed a tal fine incaricò il sottoscritto di far raccomandazioni ai dirigenti del fascio locale.

I quali dirigenti, per essere giusti, si adoperarono con zelo encomiabile e con buoni risultati, perchè la popolazione non eccedesse nelle manifestazioni contro il Municipio; specialmente, come mi riferì lo stesso Brigadiere dei Carabinieri, quel dott. Verona a cui allude evidentemente il corrispondente del «Friuli», il quale invitò la popolazione alla calma, e ad aver fiducia nell'opera dell'Autorità.

Poichè è bene si sappia che non già i forestieri ed altri pochi desiderano e chiedono che questo stato di cose finisca; ma è la gran maggioranza del paese che ha dimostrato la sua solidarietà coi dirigenti fascisti; e sarà pur bene che l'Autorità Superiore provveda a tempo perchè il malcontento del paese non diventi esasperazione.

Sicchè lode sincera al sig. Prefetto per le disposizioni prese a pro dell'ordine pubblico; e lode più viva anche per l'altro provvedimento, di mandare sul luogo un suo rappresentante, che, speriamo, risolverà con energia la questione.

Ma il corrispondente del «Friuli» di questo provvedimento che non è diretto certamente contro i fascisti e contro il dott. Verona trova opportuno di non parlare... Meglio sarebbe stato, mi sembra, lasciar fuori anche il resto, e ciò nel suo stesso interesse.

Avv. A. Mini

Cooperativa di Lavoro

DI FORNI AVOLTRI

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria nel locale Scolastico per il 4 Marzo 1923 alle ore 10 ant. in prima convocazione e alle ore 11 in seconda convocazione per trattare le seguenti proposte:

1. — Comunicazioni.
2. Proposta di scioglimento della Società e contemporanea fusione colla Cooperative di Lavoro «Alpi Gortane» con sede in Comeglians.
3. — Varie ed eventuali.

In seconda convocazione l'Assemblea sarà valida di deliberare su qualunque degli oggetti posti all'Ordine del Giorno giusta l'art. 17 dello Statuto Sociale.

Il Presidente
Del Fabbro O.

IL MAESTRO

Dopo la triste giornata di Custoza (1866), Cesare Paderni rientrava al suo Cividale, essendo il Friuli ritornato italiano. Egli aveva dovuto prestare il servizio militare nell'esercito austro-ungarico e, avendone l'attitudine, era stato destinato all'arma di cavalleria.

Presto i suoi superiori scorsero in lui qualità speciali e lo inviarono alla grande Scuola di equitazione di Vienna, da dove, avendo compiuto i suoi corsi con risultati ottimi, fu licenziato con il diploma di maestro.

Stando a Cividale senza impiego, se ne veniva spesso a Udine, dove ebbe a conoscere diversi ufficiali di cavalleria del reggimento Montebello, comandato allora dal colonnello Chevilly.

Con questi ufficiali il Paderni parlava spesso di equitazione, di cavalli difficili a montarsi e chiedeva di essere messo alla prova. Gli ufficiali ne discorsero col loro colonnello ed assieme pensarono di pregare il Paderni di montare sull'attuale Piazza Umberto I., una cavalla di un ufficiale, ritenuta assai difficile e pericolosa per il cavaliere.

I conti Giuseppe e Luigi Puppi, il conte Antonio di Trento mi dicevano di aver assistito alla prova e ricordarono il Paderni che in quella occasione aveva saputo, con grande calma e perizia, imporsi al difficile animale e destare in loro e in tutti gli ufficiali presenti grande ammirazione.

Il successo fu tale che il colonnello Chevilly propose il Paderni per Maestro d'equitazione alla Scuola di Pinerolo dove era venuto a mancare per età il Wagner.

Il ministro accolse la proposta ed il Paderni raggiunse la Scuola come Maestro Borghese.

I primi anni furono assai difficili per lui, perchè trovò ostilità e piccole insidie. Tutto superò e si impose. Fu il primo che introdusse in Italia la vera equitazione di campagna. Egli prestante della persona, ma non di alta statura, a cavallo diveniva gigante. Cercava in campagna i percorsi più difficili, li superava prima lui poi vi conduceva i suoi allievi ed i risultati erano sempre ottimi, mai alcuna disgrazia avvenne ai suoi allievi, perchè egli sapeva prevenire le difficoltà da superare e non con la parola soltanto, ma sempre coll'esempio egli indicava la strada da percorrere. Al comando «au galop» gli allievi sapevano che si andava incontro ad un grande ostacolo, vedevano però sempre il maestro a superarlo per il primo. A quelle esercitazioni difficilissime mi sembra di prendere parte ancora oggi e le ricordo con la gioia e con l'entusiasmo di quei giovani anni.

Quasi tutti gli ufficiali della cavalleria italiana che raggiunsero gli alti gradi della gerarchia furono allievi del gran Maestro.

Dopo diversi anni della sua permanenza a Pinerolo il Paderni si occupò anche dell'alta Scuola e pure in questo ramo riuscì Maestro, per la grande conoscenza che egli aveva del funzionamento delle diverse parti che costituiscono lo scheletro del cavallo e del modo come le stesse devono essere chiamate a funzionare nei diversi equilibri.

Questa parte dell'arte della equitazione, che usavasi alla Scuola non è quella che comunemente vedasi nei circoli equestri; essa serve ad ottenere dal cavallo pose che fanno sentire al cavaliere gli spostamenti di equilibrio ed è necessaria sia praticata da quelli che devono divenire maestri d'equitazione. Le arie d'alta scuola, passeggio, trotto rilevato, galoppo riunito, galoppo in raddoppio, mezz'aria, impennata, difese, ecc. hanno bisogno, per essere attuate, di cavalli e di cavalieri speciali. Gli anni passarono, il Paderni ne aveva già molti d'indefesso lavoro, allorchè incominciossi a parlare di nuovi metodi di ammaestramento del cavallo e del cavaliere. Sorse il capitano Caprilli e dimostrò coi fatti che si poteva ottenere dal cavallo quanto deve dare, solo ponendosi in equilibrio con lui e non deturbando in nessuna maniera. Disse poi: date prima al cavaliere sicurezza a cavallo e date a lui l'equilibrio alle diverse andature, poi incaricatelo di condurre il cavallo. Queste due verità mutarono sostanzialmente i metodi d'equitazione, e portarono in tempo assai breve, risultati grandiosi. Il metodo italiano fu riconosciuto il migliore in tutta Europa e lo è ancora in oggi. I nostri ufficiali nei concorsi ippici internazionali sono quasi sempre classificati ottimi.

L'imperatore di Germania, d'un tempo, proibì agli ufficiali della sua cavalleria di porsi a confronto degli ufficiali della cavalleria italiana. Il vecchio Imperatore d'Austria, all'inizio della nostra guerra, diceva ad un generale del suo seguito che me lo riferì: la cavalleria italiana è tanto buona che fra 15 giorni sarà a Gratz. Non conoscendo il Cadorna temeva per il suo impero. Chi era stato il maestro del Caprilli? Il Paderni. Da chi il Caprilli aveva appreso l'aquitazione di campagna? Dal Paderni. Se il Caprilli intuì un nuovo metodo, lo dovette in gran parte alle lezioni del Paderni.

Molti si adornarono delle penne del Pavone e portarono innanzi il metodo nuovo e, pur essendone stati allievi, posero in disparte il Maestro come non più adatto ai tempi.

Il Paderni fu collocato a riposo ed egli, avvilito e assai addolorato, si ritirò a Pisa; vivendo una pensione meschina e rammaricandosi della ingratitudine dei suoi allievi.

Era, allorchè fu collocato a riposo, in ottime condizioni fisiche, avrebbe quindi potuto ancora rimanere alla Scuola e qualora si fosse ritenuto che i suoi metodi non fossero più dei tempi, era doveroso di dirgli: stia qui, goda con noi la sua modesta pensione, lasci ogni incarico e ci soccorra con i suoi consigli.

Niente di ciò fu fatto, era un arnese da porre fuori d'uso e fuori d'uso fu messo. E ciò non basto, da molti si magnificò il nuovo, disprezzando il vecchio. Di ciò, è però doveroso il constatarlo molti dei suoi allievi, anzi la maggior parte, lo dichiaravano sempre il grande Maestro.

Visse a Pisa; per diversi anni lo si rivide nel suo Cividale assieme ad amici fedeli e a Udine frequentò i conti Puppi e Trento ed i fratelli Volpe che furono a lui amici carissimi.

La ferrea fibra resisteva, gli anni passavano veloci e con essi arrivarono gli acciacchi della vecchiaia. Sopraggiungeva la guerra e la meschina pensione diveniva pensione di fame, specialmente per chi stava per raggiungere i novant'anni e che aveva tanti bisogni.

Finalmente, or sono circa due anni, il Paderni ritornava quale ospite alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo. Per merito di chi sia avvenuto un tale fatto, non lo so. Pur non conoscendolo, si abbia costui tutta la mia gratitudine e tutta la mia riconoscenza.

Il ritorno del vecchio Maestro alla Scuola fu tarda ricompensa per lui, ma servì a lenire i dolori di tutta la sua esistenza e lo fece ritornare ai bei tempi della sua giovinezza: gli fece vedere tutto il lavoro da lui compiuto e potè ripetere quello che sempre aveva detto: Ogni mio dovere ho compiuto per il bene della cavalleria italiana.

Ebbi l'onore di conoscerlo nel 1872, allorchè praticai a Pinerolo il corso normale d'equitazione; si degnò accogliermi fra i suoi amici nel 1874, allorchè fu prescelto per praticare il corso magistrale d'equitazione.

Da quell'anno la nostra amicizia non mutò ed ancora il primo febbraio del corrente anno egli mi scriveva con la sua bella calligrafia: sono assai ammalato, ho dovuto ripigliare tre volte la penna per portare a fine questa disgraziata mia, che mi costò uno sforzo fisico e morale, che solo per te, mio caro Salvo, ho potuto fare».

Il giorno 16 febbraio il Comando della Scuola di Applicazione in Pinerolo pubblicava sul «Corriere della Sera»:

Oggi alle ore 17, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava nell'età di 90 anni il Colonnello N. H. CESARE PADERNI Comm. della Corona d'Italia, Cavaliere Mauriziano. La Scuola di Cavalleria che lo aveva presso di se ospite amato e venerato, ne dà il doloroso annunzio. I funerali ecc.

La Scuola di Cavalleria sono certo dedicherà al Paderni un ricordo che serva a far conoscere ai posteri un tanto Maestro.

Sono pure sicuro che il Comune di Cividale vorrà ricordare il Paderni, inscrivendone il nome fra quelli che colla loro opera diedero lustro alla loro Patria.

Il generale
Salvo

Da GEMONA

Il decesso d'una vecchia maestra

Ci scrivono 19: — Iersera, dopo lunghissima degenza, sopportata con ammirabile rassegnazione, decedeva presso il Convento di S. M. degli Angeli, la buona maestra Clorinda Copetti, decorata di medaglia d'oro per otto lustri di lodevole insegnamento, spesi nelle nostre Scuole elementari.

Aveva 77 anni. Da oltre 20 anni era inferma.

Spirito superiore di bontà e di rassegnazione era da tutti ricordata. Al suo letto d'inferma era un continuo pellegrinaggio di persone a Lei affezionate e riconoscenti. E lei trovava modo di confortare, incoraggiare e consigliare gli altri, dimenticando se stessa.

Lascia di sè esemplare e perenne memoria, povera e cara maestra.

I funerali seguiranno domani domenica.

Nel cielo, a cui solo tendeva, avrà ora il premio rimeritato.

A Lei l'estremo nostro memore saluto.

L'agguato di Venzone

Ci scrivono 19 (rit.): — Ieri notte, appena fu noto qui l'impressionante tragedia di Venzone, destò vivissimo dolore, che si generalizzò stamane in tutta la cittadinanza a mano a mano che veniva appresa.

Oggi tutti ne parlano, condannando acerbamente l'atto brutale e vigliacco che spense la florente giovinezza di Alfredo Giorgini di Artegna e ferì altri suoi compagni.

Da Venzone vennero qui tradotti una quarantina di arrestati, fra i quali si spera d'identificare i protagonisti del premeditato e odioso agguato.

Funebri

Ieri mattina, alle 8.30, seguirono i funerali della compianta signora maestra Clorinda Copetti. Pur data l'ora mattutina e la insistente diffusione della notizia della morte della buona maestra, essi riuscirono un solenne tributo di reverente e riconoscente omaggio alla sua memoria.

Al Cimitero, prima che la salma calasse nella tomba ospitale della famiglia di Mons. di Lenna, una alunna del Corso Popolare femminile, lesse commoventi parole di saluto all'indimenticabile Estinta.

All'Operaia

Il nuovo Consiglio della Società Artieri e Operai di Gemona, ieri nel pomeriggio si riunì per la nomina delle cariche.

Il neo Presidente sig. Giacomo Falomo, aperta la seduta, porse un cordiale saluto al Consiglio, nell'aiuto del quale fida pel miglior disimpegno delle sue funzioni.

Il Sig. Iseppi geom. Gio. Batta, a nome del Consiglio, ringrazia il Presidente per le sue cortesi parole, e, nella sua qualità di anziano consigliere, porge allo stesso, un'artistica pergamena che il Consiglio ha voluto offrire al signor Falomo per le tante benemerenze da lui acquisite nel lungo periodo d'anni che fa parte del Sodalizio nella qualità di Socio, di consigliere, di Direttore e di Vice-Presidente.

La splendida pergamena, opera del nostro pittore concittadino sig. Antonio Brollo fu Giacomo, porta la seguente epigrafe:

«A — Giacomo Falomo — animo generoso patriottico — Spirito retto equanime — mente aperta al bello — dall'Assemblea Generale dei Soci — del XXVIII gennaio MCMXXIII — proclamato — Presidente della Società di M. S. — fra Artieri e Operai di Gemona — i Consiglieri — con lui esultanti — auspicando — novelle fortune al Sodalizio».

Il Presidente ringraziò vivamente commosso.

Al rinunciatario segretario sig. Antonio Tessitori venne pure votato un caldo e riconoscente saluto e un plauso per l'attiva sua opera in pro del fiorente sodalizio.

Passati di poi alla nomina delle cariche, riuscirono eletti, a maggioranza assoluta di voti: A Vice-Presidente il signor Iseppi geom. Gio. Batta — a Direttori i signori: Bierti Luigi fu Antonio, Fachini Lorenzo e Tessitori Antonio — a Revisori dei Conti i signori: Edoardo Disetti, Baldissera Geom. Giacomo, avv. Fedrigo Perissutti.

Dopo la seduta, il sig. Falomo invitò il Consiglio intero a... fare due passi fino all'Albergo Morgante, sul viale di Maniaglia, ove si trascorse alcune ore in lieto simposio, fra la più schietta e gioviale cordialità. Non mancarono nè brindisi, nè le liete canzoni.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Corsi temporanei d'istruzione agraria

Ci scrivono 20: — Nel prossimo mese di marzo avranno luogo presso la Scuola i seguenti Corsi pratici:

I. Corso di potatura delle viti, dei gelsi e dei fruttiferi, dal 12 al 18 marzo.

II. Corso d'innesto delle viti, del gelso e dei fruttiferi, dal 19 al 25 marzo.

Gli agricoltori che desiderano prender parte ad uno o ad entrambi i Corsi, dovranno inviare domanda, in carta semplice, al Direttore della Scuola, non più tardi dell'8 marzo p. v.

Ai più diligenti e meritevoli saranno dati libri e strumenti di potatura e d'innesto in premio.

Saranno conferite, per ciascun corso, otto borse di studio agli apprendisti, non residenti a Pozzuolo, di condizione disagiata. Questi dovranno unire alla domanda il certificato di nascita, di buona condotta e quello della Giunta Comunale dimostrante l'indigenza o la condizione disagiata del richiedente. A parità di condizioni verranno prescelti gli ex-combattenti.

Gli iscritti dovranno presentarsi alla scuola alle ore 9 del giorno in cui si inizia il Corso.

Da TRAMONTI DI SOTTO

La costituzione della Sezione Fascista

Ci scrivono 20: Per la costituzione Ufficiale della Sezione del Partito Nazionale Fascista della Val Meduna, comprendente i due Comuni di Tramonti di Sotto e di Sopra, furono qui oggi il Capitano M. Celli, Segretario Politico della Sezione di Spilimbergo in rappresentanza della Federazione Provincia Fascista, il cav. M. Marin, presidente della Sezione stessa ed il dott. Lucchini, direttore dell'Istituto Friulano per l'emigrazione.

Nella sala del Municipio, zeppa di pubblico accorso da ogni parte della valata, il Sindaco di Tramonti di Sopra, sig. Mongiat Sante, ex-tenente e mutilato presentò gli oratori e prese quindi la parola per primo l'avv. M. Marin che spiegò le origini e lo sviluppo del fascismo e poscia il Capitano M. Celli che porgendo il saluto della Federazione Friulana Fascista, con parole vibranti di fede parlò dell'essenza e degli scopi del nostro partito.

Il dott. Lucchini da ultimo a nome dell'Istituto Friulano dell'Emigrazione spiegò il programma fascista nel campo dell'Emigrazione, problema tanto importante per i nostri paesi. Tutti i discorsi furono chiusi da entusiastici alalà da parte del pubblico e procedutosi quindi al giuramento ed alla nomina delle cariche, il Direttorio risultò così composto: A. von Pietro, Pradolin Giacomo, Ernesto De Luca, Moruzzi Tranquillo, Cassan Giacomo. A Segretario Politico della Sezione fu nominato il sig. A. von Pietro.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

A Benito Mussolini — «Sezione della Val Meduna, oggi costituita invia al forte Duce delle nuove fortune d'Italia, il suo alalà augurale ed i sensi della più tenace fedeltà».

Alla Direzione del «Popolo d'Italia»: «Sezione della Val Meduna, oggi costituita, invia il suo fervido saluto al giornale che fu araldo di ogni lotta per l'avvento vittorioso delle nuove fortune di Italia».

L'adunanza si sciolse quindi tra canti entusiastici e con la fede sicura che la nuova sezione che conterà presto un centinaio di inscritti e che ha già istituito uno speciale Ufficio di Collocamento per Emigranti, darà i più felici risultati per l'avvenire del fascismo e della nostra vallata.

Da TOLMEZZO

Lotta sleale

Ci scrivono 20: — L'articolo apparso sul quotidiano «La Patria del Friuli» del 7 u. s. ci costringe a vivamente protestare contro le accuse mosse dalla Giunta Municipale di Tolmezzo e dalla Commissione di vigilanza al Collegio a carico del nostro benemerito Direttore signor G. Fior; la buona disciplina, la saggia educazione ed il soddisfacente miglioramento notato nei nostri figli durante il biennio a lui affidati, ci dimostrano con troppa evidenza il merito, la capacità educative, ed il vero amore con cui l'Egregio Direttore interamente si dedica al difficile compito educativo, per persuaderci della lotta sleale mossa da quegli Enti contro di lui.

Per le ragioni su esposte, per le prove di onestà; di rettitudine e capacità che questo saggio educatore ci ha sempre dimostrato, ed ancora per il danno morale che subirebbero i nostri figli con un cambio repentino di direzione, chiediamo che si ponga termine ad una lotta così sleale; che si rispettino le volontà degli animosi, che si renda onore a chi, di merito e che il nostro amatissimo Direttore venga senz'altro riconfermato.

Saremmo poi grati all'Ill.mo Signor Direttore del Convitto se ci permettesse di pubblicare la risposta da lui presentata all'Amministrazione Comunale in merito ai provvedimenti presi a suo carico nella seduta del 5 u. s.

(Seguono le firme)

Da CIVIDALE

La Mostra Equina rimandata

Ci scrivono 20: — Oggi si è riunito al completo il Comitato ordinatore della Mostra Equina a premi di Cividale che doveva aver luogo il 24 corrente. In considerazione delle forti nevicate cadute in questi giorni per cui le strade si sono rese impraticabili specie per il Caporettano che ha un forte nucleo di cavalli inscritti. Il Comitato alla unanimità ha deliberato di rimandare la Mostra all'ultimo sabato del prossimo Aprile e cioè al giorno 28, alle ore 9.

Resta inteso che sia i cavalli inscritti e che i giurati che avevano data la loro adesione, resteranno impegnati per quel giorno che riuscirà indubbiamente una grande manifestazione ippica.

Da CERVIGNANO

L'Austria nella storia

(R. F. 19). — Come tutti gli Stati sostenuti dalla forza e... dal diritto Divino, l'Austria andò sgretolandosi ne' suoi possessi d'Italia.

Prima del 1797, allorquando Napoleone, in nome della Repubblica francese, strozzò la repubblica di Venezia vendendola all'Austria con il trattato di Campoformio, il Friuli formava un tutto indiviso chiamato «La provincia del Friuli» o la patria del Friuli....

Nel 1848 rinacque per poco la repubblica di Venezia e sui bastioni di Palmanova e sulle mura di Osoppo sventolò la bandiera della libertà. La resa di Venezia chiuse queso breve periodo di vita, e sul selciato di S. Marco tornò a trascinare la sciabola il soldato dell'Austria. Le forche vennero rizzate, e le prigioni dello Spielberg rigurgitavano di patrioti, ma... il sentimento nazionale non era morto, anzi, sotto la sferza dell'oppressore, si rinvigorì e si mantenne saldo.

Nel 1859 l'Austria perdeva la Lombardia, ed arrestava la marcia vittoriosa dell'esercito franco-piemontese col trattato di Villafranca...

Nel 1866 l'esercito italiano, che inseguiva quello austriaco in ritirata, era giunto con le avanguardie a Romans allorchè fu firmato un armistizio in forza del quale l'esercito italiano si ritirò fino a Palmanova, dove fu segnato quel ridicolo confine che tutti conosciamo.

Nella guerra mondiale, sul Piave ed a Vittorio Veneto, dove rifulse l'eroismo del fante d'Italia, fu segnato lo sfacelo del grande Impero, e l'Austria, l'eterna nemica d'Italia morì ingloriosamente come ingloriosamente era vissuta.

Oggi il Friuli nostro dalla Livenza al Carso e dall'Alpi al mare è ritornato quello che era prima del 1797, cioè, uno, la patria del Friuli, la Provincia Friulana, senza storpiature di confini innaturali!

*

Ora se l'unità del Friuli fu raggiunta, una cosa manca per consolidarla: «le comunicazioni con Udine», cioè con la città capo-provincia. L'unità del Friuli non è completa ove non si pensi di rendere facili e pratiche le comunicazioni, specie della bassa friulana, con Udine.

Dal lato di Gradisca abbiamo un servizio di autocorriere fatto dall'impresa Ing. Ribi di Gorizia. Perchè non si pensa di fare altrettanto per congiungere particolarmente la bassa friulana con Udine dove ora si concentra tutta l'attività e gl'interessi del Friuli redento?...

La ferrovia ha un orario incomodo, ed obbliga i cittadini che si portano a Udine, e che non hanno mezzi propri, di rimanervi fin dopo le 19 se per mezzodì non hanno sbrigato i loro affari. Un po' di buona volontà da parte degli Udinesi e sarebbe risolto il problema che ora ci preoccupa.

Da CORMONS

Biglietto bancario falso

Ci scrivono 20: — Il solerte Maresciallo maggiore della Regia Guardia di Finanza Rovetta Francesco, comandante la locale tenenza, procedette l'altro giorno al sequestro di un biglietto della Banca d'Italia da

L. 500 falso a certo Sfiligoi da Bigliana. Detto biglietto fu consegnato alla locale Pretura per la debita procedura.

Funerali e..... vincite

L'altra settimana furono i funerali del vecchio Vicario di Bergnano Don Giuseppe Tomat.

Al banco del lotto accorsero molte donne alcune delle quali domenica mattina furono contentissime.

Ultimi balli di carnevale

L'utile netto del veglionissimo tricolore tenuto il 3 del m. c. nel teatro comunale, fu di L. 280. (Incasso Lire 3607 — spese L. 3326.90).

Il ballo «La Mascherata» dell'11 febbraio fruttò L. 1342.30. Ambedue i balli furono fatti a scopo di beneficenza per cura d'un Comitato di bravissimi giovanotti.

Da GRADISCA

Decesso e funebri

Ci scrivono 18 (ritardata): — E' morta la signora Luigia ved. Panzera nata Favot madre della Signora Antonietta in Calabrese maestra alle scuole elementari di qui e suocera al prof. Marco Calabrese.

Ieri seguirono i funebri con larga partecipazione di cittadini.

Vi prese parte la rappresentanza dei maestri con un gruppo di scolari.

Alla figlia e genero le nostre più sentite condoglianze.

A quando i lavori?

Sono trascorsi vari mesi che si va parlando di un ampliamento della nostra Stazione e in questo periodo di tempo si son visti girare degli ingegneri per misurazioni, progetto sopra progetti, ma l'inizio dei lavori non si vede ancora.

Nel tratto Gorizia-Monfalcone, la nostra Stazione è quella che più lavora con i passeggeri, ed è la più indecorosa perchè mancano sala di aspetto e non esiste più la tettoia, per ripararsi dalla pioggia.

Ora che la nostra città è capoluogo di circondario si dovrebbe costruire una stazione pari a quella di minore importanza che si trovano lungo la linea Gorizia-Trieste.

Vogliamo sperare che i progetti diveranno in breve un fatto compiuto.

Arresto e scarcerazione

Certo Marega Guglielmo da Villesse fu arrestato perchè trovato in possesso di un moschetto.

Il pretore ordinò la scarcerazione salvo a rispondere per la contravvenzione del mancato porto d'armi.

Nuovo studio d'avvocato

L'avvocato dottor Nimira ha aperto uno studio nella nostra città. Auguri.

CRONACA CITTADINA

La sistemazione definitiva della Provincia del Friuli

Mercè un accordo diuturno fra le due Prefetture del Friuli e di Trieste, accordo le cui caratteristiche più importanti di svolgimento sono date da rapidi scambi d'idee fatti all'infuori delle solite pachidermiche ferme burocratiche, la costituzione effettiva della nuova Provincia del Friuli va diventando rapidamente un fatto compiuto.

Non solo tutte le Sottoprefetture comprese nella nuova circoscrizione corrispondono ormai definitivamente con la Prefettura del Friuli, ma, a mezzo di opportune temporanee deleghe di facoltà prefettizie al Vice Prefetto di Gorizia, sono state ancora assicurate, in modo pieno, tanto la vita amministrativa e finanziaria dei nuovi Comuni, quanto la continuazione, senza anche brevi soluzioni di continuità, di quell'azione di tutela e di vigilanza governativa che è insieme garanzia per l'Ente locale e pei suoi amministrati.

Con lo scioglimento in corso della Amministrazione Provinciale e con la sua sostituzione con una Commissione Reale la cui azione si estenda ai nuovi territori, gli stessi potranno cominciare a sentire in modo effettivo e tangibile i beneficii che sono indubbiamente connessi con l'estensione ad una zona di interessi collimanti, dei medesimi organi direttivi ed operanti della pubblica cosa.

Non cessano tuttavia gli studi per eventuali adattamenti delle circoscrizioni, diremo così, interne della nuova Provincia del Friuli ad interessi ed opportunità che in un primo tempo furono trascurati, ma che in un secondo tempo è giusto considerare attentamente.

Tali adattamenti riflettono principalmente lo stato delle comunicazioni ed i giusti diritti di alcuni centri di assumere o di mantenere quella speciale importanza che è conseguenza immediata o di eccezionali meriti patriottici o di antichissime gloriose tradizioni.

Ci affidano per una completa e vantaggiosa riuscita dell'opera di definitiva sistemazione dei nuovi territori, la chiara percezione, l'energia fattiva ed instancabile, il desiderio ardente del pubblico bene del Marchese Carandini primo Prefetto della Nuova Provincia del Friuli.

Università popolare

Ieri sera all'Università Popolare il comm. A. Calligaris tenne una conferenza su «Benvenuto Cellini».

Benvenuto Cellini, orafo e scultore fu uno dei più geniali e bizzarri artisti del Rinascimento Italiano.

Nato a Firenze nel 1500, contro il volere del padre che desiderava far di lui un musico, si dedicò all'arte dell'oreficeria.

Violento, attaccabrighe ed omicida, fu finalmente condotto prigioniero a Castel Sant'Angelo, da dove fuggì con temeraria discesa dal torrione centrale.

Si trasferì più tardi in Francia, onorato e protetto da Re Francesco I, per il quale fece numerose opere; ma anche qui per le sue bizzarrie e le sue violenze, cadde in disgrazia e dovette ritornare a Firenze al servizio di Cosimo de' Medici che gli affidò, fra l'altro, l'esecuzione del famoso Perseo, che sta sotto la loggia dei Lanzi.

Prediletto da Michelangelo, ebbe dimestichezza con i potentati e gli artisti dell'epoca, quantunque il suo temperamento gli alienasse tante simpatie.

Ma il Cellini più che per le sue opere è noto per i suoi libri, cioè il trattato dell'oreficeria e la sua autobiografia giustamente considerata uno dei più bei libri che vantino i classici Italiani.

La sua «Vita» dà, in rapida sintesi, una idea magnifica della vita italiana del 500, dei costumi e dei personaggi dell'epoca.

Venerdì 23: Dott. C. Bellavitis «Il corpo umano: cervello e sistema nervoso centrale».

Risposta ai Giovani Esploratori

I giovani esploratori «Nazionali» appena ebbero sentore dell'alta onorificenza concessa a Sua Ecc. il generale Milanesi, e riconoscenti dell'appoggio che il generale ha sempre loro concesso, inviarono le loro umili ma sincere congratulazioni alle quali Sua Eccellenza rispose con queste nobili parole:

Alle Sezione G. E. I. — Udine

«Particolarmente mi sono giunte gradite le felicitazioni dei giovani esploratori Nazionali, ai quali invio i ringraziamenti più vivi.

Cordialmente».

Il Generale di Divisione di Cavalleria
A. Milanesi

Le giovenche ungheresi che arrivano oggi a Udine

Il Consorzio Zootecnico Provinciale di Udine ci comunica:

Oggi 21 arriverà dall'Ungheria un primo carico di bovini composto di circa trecento capi, in prevalenza giovenche pregne, di razza Simenthal che verrà posto in vendita a contanti col sistema dell'asta pubblica o della licitazione privata, per gruppi o per singoli capi.

Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno di Venerdì 23 c. alle ore 9 in Udine presso le scuderie Comunali in Braida Bassi. In conformità a quanto venne comunicato con circolari dirette ai singoli Consorzi Zootecnici Comunali per le prenotazioni, chiunque potrà aderire all'asta. Coloro che già si prenotarono avranno diritto di preferenza nell'acquisto a parità di prezzo offerto. I prezzi saranno stabiliti da apposita commissione Ministeriale sulle basi di quelli medi correnti.

Sponsali

Lunedì mattina in Municipio, si unirono indissolubilmente la Signorina Anna Zilio sorella al Rag. Giuseppe, Ispettore della Banca del Friuli ed il Rag. Gaetano Bartolone, Ispettore del Sindacato Nazionale Infortuni di Milano.

Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il perito Luigi Dal Dan che rivolse agli sposi indovinate parole di occasione e regalò loro la tradizionale penna d'oro.

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli in Castello ebbe poi luogo la funzione religiosa dove lo zio della Sposa Mons. Giovanni Mauro arciprete del Duomo porse la rituale benedizione, accompagnandola con toccanti parole.

Alla giovane coppia partita per un lungo viaggio di nozze i nostri vivissimi auguri.

Crediti italiani in Romania

La Camera di Commercio comunica, per norma degli interessati, che sotto gli auspici della Camera di Commercio Italo-Romena di Milano, si è costituito il «Consorzio italiano per la tutela dei crediti in Romania», con sede a Milano (Via Monforte 30) e sezione a Bucarest.

Funebri solenni

Ieri alle ore 14 furono rese solenni onoranze funebri alla salma della compianta signorina Elena Gobbo.

Apriva il corteo una lunga schiera di bambine e signorine recando tutte corone e fiori; seguiva il clero, indi la carrozza funebre, ed i parenti. Molte amiche dell'Estinta e impiegati ferroviari seguirono il funerale fino all'ultima dimora.

Rinnoviamo vive condoglianze alla famiglia.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte della Signora Filomena Pasini Vianelli ved. Ganza: la sorella Pia Vianelli ved. Dondo L. 100.

All'Asilo dell'Immacolata — che accoglie parecchi orfani di guerra — lo egregio nob. dott. cav. Alessandro Orio ha versato L. 20 quale quota di un nuovo studente iscritto al Corso di lingua spagnuola, che detto insegnante tiene quest'anno a scopo benefico.

Ricordiamo infatti ch'egli ha già versato una quota rilevante a Istituzioni cittadine.

A mezzo del nostro giornale, vada- no al chiarissimo docente vive grazie in nome della istituzione beneficata.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Rigattoni al sugo — Rodoletti di vitello o lingua sal mistrata con contorno.

Sera: Pasta e verze — Polpette di carne con contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

Voronoff a Udine!

Udine, 20-2-23.

Caro Commendatore,

Stamane, appena acceso il lume dell'intelletto (che è la prima cosa che, quando mi riesce, cerco di accendere) aperto il suo pregiato giornale lessi una notizia che mi riempì l'animo di speranze. Spero che presto mangeremo i Suoi ed i miei confetti.

Nella rubrica «Stato Civile» alla voce «Matrimoni» si legge. Del Zotto Pigani Lucia fu Olivo casalinga di anni 73 — Gottardo Zilli Anna fu Francesco mugnaia, di anni 74 — Moretto Costantini Adelaide fu Francesco, civile di anni 75 — Pitacco Nicolò fu Giacomo, esercente, di anni 92.!!!!!

Che siano effetti della cura Voronoff?.

In ogni modo bisogna provare.

Saluti cordiali.

il solito lettore

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

ARZIGOGOLO

Stasera la Compagnia Benelliana darà «Arzigogolo» il nuovissimo poema buffonesco di Sem Benelli che il pubblico udinese ha già ascoltato.

Si prevede un bel teatro.

CINEMA EDEN

Questa sera replica del capolavoro drammatico LA MADONNA DELLA RUBBIA.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 20. — (per telegrafo).

Francia 126,10 — Svizzera 393 — Londra 87.85 — Nuova York 20.815 — Berlino 0,085 — Vienna 0.03 — Belgio 111,25 — Praga 62.75.

Trieste

TRIESTE, 20. — (per telegrafo).

Francia 125.50 — Svizzera 391 — Londra 98 — Nuova York 20.80 — Berlino, Vienna, Belgio, Praga (mancano).

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 75.60.
Consolidato 5 per cento 84.47.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1484 — Banca Commerciale 937 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 104.50.

CAMBI ALL'ESTERO

GINEVRA, 20. — (per telegrafo).

Cambio su Italia 25.4375 — Berlino 0,0238 — Vienna 0,007475 — Londra 24.87 — Parigi 32,1875 — Nuova York 5,2925 — Praga 15,675.

PARIGI, 20. — (per telegrafo).

Cambio su Italia 79 — Londra 77.40 — Nuova York 16.43 — Svizzera 311,50 — Berlino 0.07 — Belgio 85,10.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 2.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9,6 — 12,50.

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 17.58.

Arrivi a Cividale:
Ore 6,34 — 12,44 — 17,52.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19.40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.10 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G.: ore 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.33 — 16.20 — 19.45.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11.53 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.18 16.43 — 19.32.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo. partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.60
» » » 100 »	» 250	» 1.55
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche e sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.